

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 13/04/1994
PAGINA: 05

TITOLO: Sylos Labini: giu' le mani da BANKITALIA e dalla BNL

AUTORE: Tamburello Stefania

GENERE: Intervista

TESTO:

"Nemmeno il fascismo riuscì ad intaccare l' autonomia della Banca d' Italia: ci furono forti pressioni contro l' allora Governatore Bonaldo Stringher ma poi lo stesso Mussolini, intimorito dalle reazioni dei banchieri stranieri, dovette rendersi conto dello sbaglio". Così il decano degli economisti, Paolo Sylos Labini, reagisce al vento di epurazioni che si è alzato dopo il voto e che, nelle intenzioni di qualche esponente della nuova maggioranza, dovrebbe lambire anche la Banca d' Italia. Si tratta, per ora, di voci isolate, salite di tono sulla scia dell' invito a rimettere il mandato, rivolto da Alfredo Biondi (che poi ha ridimensionato il caso) al Governatore Antonio Fazio. O sull' onda di proposte più o meno accreditate di imbarcare nel nuovo governo il direttore generale Lamberto Dini. O, infine, alimentate dagli echi dell' attacco sferrato da Alleanza nazionale a Mario Sarcinelli, già vicedirettore generale della Banca centrale in uno dei momenti più bui della sua storia, ed ora designato al vertice della Bnl. Ma è abbastanza per creare tensioni a Palazzo Koch, in Via Nazionale, e per preoccupare coloro che difendono il principio della sua autonomia. Come Sylos Labini che della Banca d' Italia ha ripercorso la storia in occasione del Centenario dell' Istituto di emissione. Esiste davvero un rischio Bankitalia? "Ogni attacco alla sua autonomia rappresenta un attentato gravissimo. Perché l' indipendenza della banca centrale è essenziale per tutti i Paesi civili, soprattutto dopo la fine della convertibilità del dollaro in oro: il rischio di abusi infatti sarebbe fortissimo. L' uscita di Biondi è stata quantomeno infelice: il principio, che si vorrebbe generale, di chiedere a manager, dirigenti e grand commis di rimettere il mandato in occasione di un ricambio del governo politico è fuori luogo nel caso di Bankitalia. Ho grande stima di Antonio Fazio, ma anche se si fosse trattato di altri avrei reagito nella stessa maniera. E poi c' è ancora un fatto, amaro, doloroso per un' Italia libera e civile, sul quale riflettere". Quale? "Proprio in questi giorni è stato sferrato, anzi rinnovato, l' attacco a Mario Sarcinelli che fu vittima assieme al Governatore Paolo Baffi di uno dei più grossi attentati all' autonomia della Banca centrale". Lei ovviamente si riferisce ai fatti del ' 79 e alle accuse rivolte dal giudice Alibrandi nell' ambito dell' inchiesta Italcasse a Baffi e a Sarcinelli, che venne anche arrestato. "Sì. Quelle vicende . che si conclusero con il completo riconoscimento della dirittura morale e dell' onestà di Baffi e Sarcinelli . rappresentarono il più forte attacco alla Banca d' Italia dopo quello subito, all' avvento del fascismo, da Stringher che resistette grazie anche alla solidarietà dei banchieri centrali di Inghilterra e Usa. Fra chi difese l' autonomia della Banca e la dirittura morale di Baffi e Sarcinelli vi furono anche gli economisti che scrissero un documento pubblico: eravamo in 130, di tutti i colori politici. Ora un tal Gasparri viene a dire che Sarcinelli non va bene per la Bnl perché sarebbe un "boiardo sostenuto dalla sinistra". Si tratta di un appunto ideologico, gratuito: è vergognoso ed è anche dannoso per la nuova maggioranza politica e per il suo leader Silvio Berlusconi". Ma Berlusconi ha detto

basta alla voglia di epurazioni. Perche' la presa di posizione di Gasparri di Alleanza nazionale dovrebbe danneggiarlo? "Il silenzio di Berlusconi sulla questione Sarcinelli e' agghiacciante: si sa che la Fininvest e' fortemente esposta con la Bnl. Un' illazione maliziosa? Per dimostrarlo il leader di Forza Italia deve al piu' presto prendere le distanze da Gasparri. Altro che blind trust. Se vuole evitare un danno enorme alla sua immagine deve intervenire subito prima di qualsiasi soluzione "cieca", che fra l' altro non esiste nella legislazione italiana e quindi al momento non e' praticabile. Per Berlusconi si tratta di un test importante per manifestare subito la sua volonta' di non cedere ad interessi privati in atti di ufficio".